

ATTO CAMERA**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/11509****Dati di presentazione dell'atto**

Legislatura: 16
Seduta di annuncio: 459 del 06/04/2011

Firmatari

Primo firmatario: GIANNI PIPPO
Gruppo: INIZIATIVA RESPONSABILE (NOI SUD-LIBERTA' ED AUTONOMIA, POPOLARI D'ITALIA DOMANI-PID, MOVIMENTO DI RESPONSABILITA' NAZIONALE-MRN, AZIONE POPOLARE, ALLEANZA DI CENTRO-ADC, LA DISCUSSIONE)
Data firma: 06/04/2011

Destinatari

Ministero destinatario:

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
- MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Attuale delegato a rispondere: PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
delegato in data 06/04/2011

Stato iter: IN CORSO
Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-11509
presentata da
PIPPA GIANNI
mercoledì 6 aprile 2011, seduta n.459

GIANNI. -

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

- Per sapere - premesso che:

i lavoratori esposti all'amianto dello stabilimento Aprilfer di Aprilia dello stabilimento Good Year di Cisterna di Latina, ed Onduilt, sempre di Cisterna di Latina, hanno visto negare i loro diritti alla rivalutazione contributiva ex articolo 13, comma 8 della legge 257 del 1992, in seguito a sentenze di rigetto del tribunale di Latina, il cui giudizio è stato formulato sulla base delle relazioni tecniche le quali alla verifica dell'atto di appello si sono rivelate del tutto errate;

molti di questi lavoratori dell'amianto hanno fatto valere i loro diritti impugnando le sentenze del tribunale di Latina e ne hanno ottenuto la riforma dalla corte di appello di Roma, che nella

motivazione faceva riferimento alla «errata individuazione da parte del primo perito», e poiché, come rileva il consulente tecnico di ufficio: «in merito alle contestazioni formulate nell'atto di appello con riferimento alla relazione peritale dell'ausiliare del giudice di 1° grado (2° aspetto del quesito del Giudice) il sottoscritto CTU è del parere che le indagini effettuate hanno senz'altro consentito di superare gli assunti e le conclusioni cui perviene la relazione peritale dell'ausiliario del Giudice di 1° grado ingegner Onori che trae le sue conclusioni - a prescindere dalle testimonianze dei ricorrenti fondamentali ai fini della presente CTU - negando il superamento della soglia di dispersione di fibre di amianto le tettoie di copertura dello stabilimento. La presente ha invece consentito di approfondire ulteriori aspetti legati alla esposizione all'amianto dei ricorrenti individuando attraverso la testimonianza dei diversi interessati, altri materiali generatori di fibre aerodisperse e i tempi di probabile esposizione dei ricorrenti stessi».

i lavoratori che non avevano impugnato in appello l'errata decisione hanno ricorso innanzi il tribunale di Latina per ottenere la revocazione della ingiusta sentenza, ed è fissata l'udienza per il prossimo 6 aprile 2010 - tribunale di Latina, sezione lavoro, giudice dottoressa Valente, proc. N. 1651/10 R.G.;

inoltre, in molti tribunali italiani vengono nominati sempre i medesimi CTU come è avvenuto presso il tribunale di Latina, sezione lavoro in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 23 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile per il quale, «gli incarichi sono equamente distribuiti tra gli iscritti dell'albo, in modo tale che a nessuno dei consulenti iscritti possano essere conferiti incarichi in misura superiore al 10 per cento di quelli affidati all'ufficio»;

è nella regione Sicilia che i lavoratori dell'amianto sono maggiormente pregiudicati nel riconoscimento dei loro diritti agli indennizzi contributivi ex articolo 13, comma 8, legge 257 del 1992 e dove non trova applicazione la sentenza TAR del Lazio 5750/09, con la quale era stato accolto il ricorso dell'avvocato Ezio Bonanni con il quale era chiaro come le norme di cui all'articolo 1, commi 20, 21 e 22 della legge 247/07 trovassero applicazione anche per i siti della regione Sicilia oggetto di atti equipollenti del presidente della regione, o di altri enti sussidiari, perciò per effetto del parziale annullamento dell'articolo 1, lettera b), del decreto ministeriale 12 marzo 2008;

nonostante il pesante tributo in termini di vite umane e il rischio per la salute di questi lavoratori e delle loro famiglie a oggi la CONTARP SICILIA si ostina a non rilasciare i certificati di esposizione e a non riconoscere i benefici contributivi, e in alcuni casi li ha limitati al 1992 nonostante l'amianto fosse presente in alcuni contesti anche fino al 2009/2010, come risulta dalla dichiarazione resa dalla azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta;

si assiste ad una ingiusta e ingiustificata esclusione dagli indennizzi dei lavoratori della Valle della Mela, dipendenti della raffineria della Centrale Enel, delle acciaierie Tuferrofin, della Sacelitt, dei cantieri navali di Messina, delle Raffinerie di Gela e di Priolo, e tanti altri e nonostante la richiesta del riesame presso la CONTARP REGIONALE ad oggi il procedimento non è stato ancora definito;

sono in costante aumento le patologie asbesto correlate in tutta Italia anche e soprattutto tra i lavoratori della regione Lazio e della regione Sicilia -;

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza di questo stato di cose e delle modalità di applicazione della norma da cui all'articolo 23 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile;

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché si evitino per il futuro quelle criticità evidenziate in premessa, si provveda alla bonifica dei siti inquinati, con riconoscimento dei diritti

e dei benefici derivanti dal rischio derivante dall'aver lavorato l'amianto, per tutti i lavoratori senza discriminazione alcuna. (4-11509)

LAVORI

Resoconti dell'Assemblea

Allegato B

Seduta n. 459 del 6/4/2011

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazioni a risposta scritta:

DI STANISLAO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che: il 4 aprile è la giornata per la internazionale per la sensibilizzazione sulle mine e l'assistenza nell'azione contro le mine che rappresenta un'occasione opportuna per rammentare che l'attività di sminamento salva vite umane e protegge il sostentamento;

lo sminamento impedisce ad un'arma indiscriminata come la mina di causare danni anche molto tempo dopo la fine dei conflitti e costituisce inoltre una fonte di occupazione, trasformando zone pericolose in terreni produttivi e collocando le società lungo un cammino di sicurezza duratura;

l'anno scorso centinaia di migliaia di persone hanno ricevuto grazie alle Nazioni Unite un'educazione sui rischi legati alle mine, che ha permesso di prevenire conseguenze tragiche a individui, famiglie e comunità. Solamente in Afghanistan 14.400 persone sono state impiegate nel settore delle mine, concorrendo alla distruzione di oltre un milione di residui bellici esplosivi;

le agenzie di sviluppo dell'ONU stanno cercando di collegare l'azione contro le mine con piani più ampi di sviluppo, in modo da promuovere le produzioni agricole, rafforzare le infrastrutture, migliorare l'approvvigionamento idrico e fornire una migliore istruzione e migliori servizi sanitari. Tutto ciò è essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio;

nonostante i numerosi successi ben documentati, il finanziamento dell'azione resta insufficiente. Il complesso dei progetti per il 2011 si è assicurato solamente un quarto delle risorse necessarie, lasciando un divario di 367 milioni di dollari;

tra l'altro, l'Italia non ha ancora ratificato la convenzione per la messa al bando delle munizioni a grappolo fatta ad Oslo il 3 dicembre 2008 -: se il Governo non ritenga di dover dare un maggior contributo per la sensibilizzazione sulle mine e sull'azione contro di esse affinché cresca la solidarietà nazionale a sostegno di questo elemento cruciale per costruire un mondo più sicuro e prospero per tutti.

(4-11505)

GIANNI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori esposti all'amianto dello stabilimento Aprilfer di Aprilia dello stabilimento Good Year di Cisterna di Latina, ed Onduilt, sempre di Cisterna di Latina, hanno visto negare i loro diritti alla rivalutazione contributiva ex articolo 13, comma 8 della legge 257 del 1992, in seguito a sentenze di rigetto del tribunale di Latina, il cui giudizio è stato formulato sulla base delle relazioni tecniche le quali alla verifica dell'atto di appello si sono rivelate del tutto errate; molti di questi lavoratori dell'amianto hanno fatto valere i loro diritti impugnando le sentenze del tribunale di Latina e ne hanno ottenuto la riforma dalla corte di appello di Roma, che nella motivazione faceva riferimento alla «errata individuazione da parte del primo perito», e poiché, come rileva il consulente tecnico di ufficio: «in merito alle contestazioni formulate nell'atto di appello con riferimento alla relazione peritale dell'ausiliare

del giudici di 1° grado (2° aspetto del quesito del Giudice) il sottoscritto CTU è del parere che le indagini effettuate hanno senz'altro consentito di superare gli assunti e le conclusioni cui perviene la relazione peritale dell'ausiliario del Giudice di 1° grado ingegner Onori che trae le sue conclusioni - a prescindere dalle testimonianze dei ricorrenti fondamentali ai fini della presente CTU - negando il superamento della soglia di dispersione di fibre di amianto le tettoia di copertura dello stabilimento. La presente ha invero consentito di approfondire ulteriori aspetti legati alla esposizione all'amianto dei ricorrenti individuando attraverso la testimonianza dei diversi interessati, altri materiali generatori di fibre aerodisperse e i tempi di probabile esposizione dei ricorrenti stessi».

i lavoratori che non avevano impugnato in appello l'errata decisione hanno ricorso innanzi il tribunale di Latina per ottenere la revocazione della ingiusta sentenza, ed è fissata l'udienza per il prossimo 6 aprile 2010 - tribunale di Latina, sezione lavoro, giudice dottoressa Valente, proc. N. 1651/10 R.G.;

inoltre, in molti tribunali italiani vengono nominati sempre i medesimi CTU come è avvenuto presso il tribunale di Latina, sezione lavoro in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 23 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile per il quale, «gli incarichi sono equamente distribuiti tra gli iscritti dell'albo, in modo tale che a nessuno dei consulenti iscritti possano essere conferiti incarichi in misura superiore al 10 per cento di quelli affidati all'ufficio»; è nella regione Sicilia che i lavoratori dell'amianto sono maggiormente pregiudicati nel riconoscimento dei loro diritti agli indennizzi contributivi ex articolo 13, comma 8, legge 257 del 1992 e dove non trova applicazione la sentenza TAR del Lazio 5750/09, con la quale era stato accolto il ricorso dell'avvocato Ezio Bonanni con il quale era chiaro come le norme di cui all'articolo 1, commi 20, 21 e 22 della legge 247/07 trovassero applicazione anche per i siti della regione Sicilia oggetto di atti equipollenti del presidente della regione, o di altri enti sussidiari, perciò per effetto del parziale annullamento dell'articolo

1, lettera b), del decreto ministeriale 12 marzo 2008;
nonostante il pesante tributo in termini di vite umane e il rischio per la salute di questi lavoratori e delle loro famiglie a oggi la CONTARP SICILIA si ostina a non rilasciare i certificati di esposizione e a non riconoscere i benefici contributivi, e in alcuni casi li ha limitati al 1992 nonostante l'amianto fosse presente in alcuni contesti anche fino al 2009/2010, come risulta dalla dichiarazione resa dalla azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta;
si assiste ad una ingiusta e ingiustificata esclusione dagli indennizzi dei lavoratori della Valle della Mela, dipendenti della raffineria della Centrale Enel, delle acciaierie Tuferrofin, della Sacelitt, dei cantieri navali di Messina, delle Raffinerie di Gela e di Priolo, e tanti altri e nonostante la richiesta del riesame presso la CONTARP REGIONALE ad oggi il procedimento non è stato ancora definito;
sono in costante aumento le patologie asbesto correlate in tutta Italia anche e soprattutto tra i lavoratori della regione Lazio e della regione Sicilia -:
se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;
se il Ministro della giustizia sia a conoscenza di questo stato di cose e delle modalità di applicazione della norma da cui all'articolo 23 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile;
quali iniziative il Governo intenda assumere affinché si evitino per il futuro quelle criticità evidenziate in premessa, si provveda alla bonifica dei siti inquinati, con riconoscimento dei diritti e dei benefici derivanti dal rischio derivante dall'aver lavorato l'amianto, per tutti i lavoratori senza discriminazione alcuna.

(4-11509)

DI STANISLAO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nel 2000 189 Capi di Stato e di Governo di Paesi ricchi e poveri condivisero una visione del mondo senza povertà e adottarono la dichiarazione del millennio. Con essa si impegnarono a raggiungere, entro il 2015, otto obiettivi concreti e misurabili, tra i quali la lotta contro l'AIDS;

secondo quanto affermato nel rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon pubblicato in questi giorni, a trent'anni dall'inizio dell'epidemia di AIDS, gli investimenti fatti per combattere questa malattia stanno producendo dei risultati. Dal rapporto intitolato *Uniting for universal access: towards zero new HIV infections, zero discrimination and zero AIDS-related deaths*, è emerso che il tasso di nuove infezioni da HIV nel mondo è in calo, che l'accesso alle cure è in miglioramento e che sono stati fatti sforzi importanti per ridurre la trasmissione dell'HIV da madre a figlio;

tuttavia, nonostante i recenti successi, il rapporto sottolinea l'instabilità dei risultati ottenuti. Per ogni persona che inizia la cura antiretrovirale, ve ne sono due che contraggono il virus dell'HIV, il che equivale a 7.000 nuovi casi d'infezione al giorno, di cui 1.000 vedono coinvolti dei bambini. Tra i fattori che continuano a ostacolare l'accesso alla prevenzione, alle cure, ai trattamenti e ai servizi contro l'HIV emergono le carenze delle strutture nazionali, l'insufficienza delle risorse finanziarie e la discriminazione nei confronti delle popolazioni

vulnerabili;

il rapporto del Segretario generale, basato su dati provenienti da 182 Paesi, fornisce cinque indicazioni fondamentali, che saranno riesaminate dai *leader* mondiali durante la riunione di alto livello dell'Assemblea generale ONU sull'AIDS, che si terrà dall'8 all'11 giugno 2011;

il Segretario generale Ban Ki-moon ha dichiarato che si tratta di «un'opportunità unica per i *leader* mondiali per valutare, in questo momento critico, i risultati e le lacune dei programmi mondiali di risposta all'AIDS»;

nel rapporto sono illustrate le cinque raccomandazioni del Segretario generale delle Nazioni Unite per rafforzare la risposta all'AIDS: sfruttare l'energia dei giovani per rivoluzionare la prevenzione dell'HIV; rafforzare l'azione per ottenere, entro il 2015, un accesso universale alla prevenzione, alle cure, ai trattamenti ed ai servizi contro l'HIV; collaborare con i singoli Paesi per attivare programmi efficaci, sostenibili e a costi efficienti; promuovere la salute, i diritti umani e la dignità di donne e ragazze; garantire la responsabilità reciproca nella risposta all'AIDS per tradurre gli impegni in azioni concrete;

il Segretario generale invita tutte le parti interessate a sostenere le raccomandazioni fornite nel rapporto e ad utilizzarle per realizzare sei obiettivi mondiali: ridurre la trasmissione sessuale dell'HIV, anche tra i soggetti più a rischio (come i giovani e gli uomini che hanno rapporti con persone dello stesso sesso o nell'ambito della prostituzione) e prevenire tutte le infezioni da HIV contratte a seguito di assunzione di droga mediante iniezione; eliminare la trasmissione del virus HIV da madre a figlio; ridurre del 50 per cento i decessi per tubercolosi tra i portatori del virus HIV; garantire le cure contro l'HIV a 13 milioni di persone; ridurre del 50 per cento il numero di Paesi in cui vigono restrizioni di entrata, soggiorno e residenza a causa dell'HIV; garantire un accesso paritario all'educazione per i bambini divenuti orfani o vulnerabili a causa dell'AIDS;

considerato il fallimento del progetto di un fondo internazionale di assistenza contro l'HIV il rapporto incoraggia i singoli Paesi a dare la priorità al finanziamento di programmi nazionali, anche nei Paesi a basso e a medio reddito che hanno la possibilità di coprirne le spese; l'Italia ha una grande responsabilità nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo

del millennio e si è assunta grandi impegni in tutte le sedi internazionali. Di contro, però, c'è da notare che, a quanto consta all'interrogante, non sta rispettando tali impegni ed è il fanalino di coda tra i Paesi europei -:

se come il Governo intenda recepire e mettere in pratica le nuove linee guida annunciate dal Segretario generale delle nazioni Unite per il conseguimento degli obiettivi per il 2015 nella lotta contro l'AIDS; quali siano i risultati finora raggiunti per gli obiettivi di sviluppo del millennio ed in particolare nella lotta contro l'AIDS.

(4-11515)

BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI,
MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei*

ministri, al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che: con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 febbraio 2011 è stato dichiarato lo stato d'emergenza, ai sensi all'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per l'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa, dalla fascia del Maghreb, in particolare dalla Tunisia, e dall'Egitto, con il fine di approntare misure di carattere straordinario ed urgente finalizzate alla predisposizione di strutture idonee per le necessarie forme di assistenza umanitaria, assicurando nel contempo l'efficace contrasto dell'immigrazione clandestina e l'identificazione di soggetti pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica nazionale; con opcm 3924 del 18 febbraio 2011, modificata con opcm n. 3925 del 23 febbraio 2011, il prefetto di Palermo è stato nominato Commissario delegato per procedere all'adozione di provvedimenti di carattere straordinario e derogatorio finalizzati al rapido superamento dell'emergenza; al Commissario sono stati così conferiti poteri di agire - anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia ambientale, paesaggistico territoriale, igienico-sanitaria, di pianificazione del territorio, di polizia locale, salvo l'obbligo di assicurare le misure indispensabili alla tutela della salute e dell'ambiente - e con provvedimenti di occupazione temporanea, requisizione o esproprio, al fine di: a) definire programmi di azione, anche per piani stralcio, per il superamento dell'emergenza; b) censire i cittadini sbarcati sul territorio italiano dai Paesi del Nord Africa; c) adottare misure finalizzate all'individuazione di strutture ed aree anche da attrezzare destinate alla gestione dell'emergenza, nonché al potenziamento di quelle esistenti; d) adottare, in raccordo con il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, provvedimenti per la redistribuzione tra i CARA, operanti sul territorio nazionale, dei richiedenti asilo; agli oneri derivanti dai primi interventi del commissario si provvede con la somma di 1.000.000 euro (da porre a carico del capitolo 2351 - centro di responsabilità 4 - dello stato di previsione del Ministero dell'interno anno 2011); che il Commissario delegato è altresì autorizzato ad utilizzare le eventuali risorse finanziarie di competenza regionale, fondi comunitari nazionali, regionali e locali, comunque assegnati o destinati; con opcm 3925 del 23 febbraio, che modifica la opcm 3924, si aggiunge tra le misure che il Commissario può adottare «l'acquisizione, anche con contratto di locazione, di strutture da destinare al superamento dell'emergenza umanitaria, anche in deroga all'articolo 2, comma 222, della legge 23 dicembre 2009, n. 191»; si aggiunge che il «Commissario delegato è altresì autorizzato ad avvalersi delle eventuali risorse che si renderanno disponibili per le esigenze connesse al contesto emergenziale di cui alla presente ordinanza» -;

quali atti abbia compiuto il commissario delegato dal 18 febbraio 2011, giorno della sua nomina;

quali tra le misure adottate dal commissario si siano avvalse dei poteri derogatori conferitigli;

se per la realizzazione di nuove aree, il potenziamento di quelle già

esistenti e la fornitura di servizi si siano stipulati contratti con soggetti privati e per quali cifre;

se per il superamento dello stato d'emergenza si siano stipulati contratti di locazione di aree o strutture, con quali controparti e a quale canone;

quali fondi abbia utilizzato la struttura commissariale e da quali capitoli di spesa.

(4-11519)